VEGLIA MISSIONARIA PER RELIGIOSE - 1 OTTOBRE 2026

"PERCHÉ TUTTI SIANO UNA COSA SOLA"

a cura della fraternità delle Suore Francescane Alcantarine presenti in Ciad

Questo momento di preghiera non sia vissuto solo all'interno della Comunità ma si invitino anche amici e conoscenti, membri di altri Istituti, perché sia un momento pienamente condiviso. Inviando altre persone, si chieda loro di portare con sé un oggetto che racconti la propria missione da portare poi in processione ai piedi dell'altare.

CANTO INIZIALE

GUIDA: Raccogliendo l'invito di Papa Leone nel messaggio per la 100ª Giornata Missionaria Mondiale, entriamo in questo momento per ascoltare la sua esortazione "*a proseguire con gioia e zelo nello Spirito Santo il cammino missionario, che richiede cuori unificati in Cristo, comunità riconciliate e, in tutti, disponibilità a collaborare con generosità e fiducia*".
Nell'ottavo centenario della morte di san Francesco, ci lasciamo guidare dalla sua esperienza di Dio che l'ha condotto al cuore di una comunione talmente profonda da renderlo il fratello universale che, al termine della sua vita terrena, trasforma in canto e benedizione ogni relazione della sua vita: con se stesso, con Dio, con gli altri, con la creazione.

1. Uno in Cristo. Discepoli-missionari uniti in Lui e con i fratelli e le sorelle

II LETTORE: ***Il Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2026***

Al centro della missione c'è il mistero dell'unione con Cristo. Prima della sua Passione, Gesù ha pregato il Padre: **«Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi»** (*Gv* 17,21) In queste parole si svela il desiderio più profondo del Signore Gesù e, al tempo stesso, l'identità della Chiesa, comunità dei suoi discepoli: essere una comunione che nasce dalla Trinità e che vive della e nella Trinità, a servizio della fraternità tra tutti gli esseri umani e dell'armonia con tutte le creature. La missione evangelizzatrice, che Cristo ha affidato ai discepoli, richiede anzitutto cuori riconciliati e desiderosi di comunione.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

II LETTORE: ***Vangelo secondo Giovanni*** *(*Gv 17, 18-23)

Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

III LETTORE: *Testimoni:* **Chiamati alla vita, alla vita insieme**

Sono sr. Valentina Maria Vena, Suora francescana alcantarina, da sei anni vivo in Ciad e ho la gioia di condividere la grazia della missione con le mie sorelle e con i tanti fratelli che il Signore ci dona ogni giorno. Arrivata in questo Paese, subito mi colpì la grande varietà che caratterizza il popolo ciadiano, una società multietnica, nel vero senso della parola: più di duecento etnie, con lingua, credo e culture forti e molto diverse tra loro. Nei quartieri della nostra cittadina, Doba (a sud del Paese), troviamo famiglie musulmane, principalmente di lingua araba, a fianco a famiglie cattoliche, protestanti o animiste, di tante etnie diverse, che parlano per lo più la lingua Ngambay (o della loro etnia specifica) e il francese (se hanno avuto la possibilità di andare a scuola). Tutto sembra essere in comune, ma il ricordo della guerra civile e delle manifestazioni soppresse nel sangue è fresco, e spesso si respira il sapore amaro di un confine invisibile che separa e allontana. Stessa varietà al mercato, nelle scuole, all'università, negli uffici… una grande complessità sociale, ricchezza e tensione allo stesso tempo, per un unico Paese che ancora sta cercando la sua strada per diventare popolo.
Ed è al servizio di tutti questi fratelli che, tanti anni fa, è nato il Centro Culturale "Celestino Celi", di cui mi occupo: un grande parco con una quarantina di alberi, una decina di hangars con lavagne a

muro, tavoli, banchi, un grande anfiteatro e una ricca biblioteca, cuore pulsante del Centro. Ogni giorno accogliamo bambini che vengono a giocare, ragazzi delle elementari, delle superiori e dell'università che vengono a studiare, insieme a professori e appassionati di lettura. Tra esercizi di fisica, conferenze di filosofia, libri di storia, concerti di canto e danza locale, tra poesie di slam e gare di matematica… gli sguardi di Olivier e Issa Abakar si incrociano, le storie di Evodie e Ahscta si intrecciano, Caleb e Mahamat diventano amici, e i sogni di Manassé e Nur crescono. Un incredibile mosaico di sorrisi, abitudini, suoni, parole, pensieri, canti e tradizioni differenti, in cui possiamo ancora sperare e gustare la bellezza dell'unico Padre che tutti ci ama e ci ha chiamati alla vita, alla vita insieme.

2. Uniti nella missione. Perché il mondo creda in Cristo Signore

I LETTORE: ***Il Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2026***

L'unità dei discepoli non è fine a sé stessa: è ordinata alla missione. Gesù lo afferma con chiarezza: **«Perché il mondo creda che tu mi hai mandato»** (Gv 17,21). Essere uniti nella missione significa custodire e alimentare la spiritualità di comunione e collaborazione missionaria. Crescendo ogni giorno in tale atteggiamento, impariamo con la grazia divina a guardare i nostri fratelli e sorelle sempre di più con occhi di fede, a riconoscere con gioia il bene che lo Spirito suscita in ciascuno, ad accogliere la diversità come ricchezza, a portare i pesi gli uni degli altri e a cercare sempre l'unità che viene dall'Alto. L'evangelizzazione si realizza quando le comunità locali collaborano tra loro e

quando le differenze culturali, spirituali e liturgiche si esprimono pienamente e armonicamente nella stessa fede.

II LETTORE: ***Dagli scritti di san Francesco***

E con fiducia l'uno manifesti all'altro la propria necessità, perché l'altro gli trovi le cose necessarie e gliele dia. E ciascuno ami e nutra il suo fratello, come la madre ama e nutre il proprio figlio, in tutte quelle cose in cui Dio gli darà grazia (*Regola non bollata IX,11- FF 32*)

III LETTORE: *Testimoni:* **Una comunione che nasce dalla fragilità**

In Ciad, nella diocesi di Doba, ho imparato che la missione non si porta avanti da soli. Noi missionari siamo distribuiti su un territorio molto vasto, con poche strade praticabili, e in alcuni mesi dell'anno, a causa delle piogge, alcune comunità diventano semplicemente impossibili da raggiungere.
La terra è dura, le distanze sono lunghe, le risorse sono poche — e proprio in questa povertà di mezzi ho scoperto una ricchezza che non avrei trovato altrove: la comunione tra congregazioni religiose diverse, unite dalla stessa passione per il Vangelo e dalla stessa chiamata a stare accanto ai nostri fratelli ciadiani.
Non è un lavorare "insieme" per ottemperare delle prestazioni. È qualcosa di più profondo: è una comunione di Chiesa e di vita. Ci si incontra, si condividono i progetti, ma anche le fatiche, le domande, i silenzi. Ogni congregazione porta il proprio carisma, la propria storia, il proprio modo di leggere il Vangelo — e invece di essere una diversità diventa un dono che arricchisce la missione comune.
Ciò che più mi ha toccato è stata l'esperienza della fragilità reciproca, che qui si vive in modo molto concreto. In missione si tocca con mano il limite: il limite delle proprie forze, delle proprie certezze, dei propri progetti che spesso si scontrano con una realtà che non si può controllare. Condividiamo, tra congregazioni, l'esperienza di sentirci "servi inutili", come dice il Vangelo: si semina, si annuncia, si cammina accanto alle persone, ma spesso non si vedono i frutti, non si hanno riscontri immediati di cambiamento. È una fatica silenziosa, che pesa, e che da soli sarebbe difficile portare. È lì, in quella fragilità condivisa, che si scopre di avere bisogno dell'altro — non come aiuto occasionale, ma come parte della propria vita di fede.
L'estrema povertà del Paese, poi, è una sfida che tocca ogni giorno: spinge a cercare continuamente strategie e ragioni nuove per restituire dignità alle persone che incontriamo, per far sì che la povertà materiale non diventi anche povertà di sguardo su di sé. Ed è proprio in questo cercare insieme — congregazioni diverse che si confrontano su come custodire la dignità dei più poveri — che ritrovo il volto stesso della Chiesa: un corpo fatto di membra diverse, ciascuna necessaria, nessuna autosufficiente.
Condividere la missione a Doba mi ha insegnato che l'evangelizzazione verso i poveri non è mai opera di una sola congregazione, di una sola persona. È un cammino che si fa insieme, sostenendosi a vicenda, riconoscendo nella fragilità dell'altro — e nella propria, fatta anche di distanze, di fatiche

senza riscontri, di un servizio che sa di essere "inutile" agli occhi del mondo — non una debolezza da nascondere, ma il luogo dove Dio stesso si fa presente e costruisce comunione.

SEGNO: nelle realtà o nelle comunità dove questo sia possibile, vi invitiamo a vivere questo momento di preghiera insieme a religiosi di altri istituti e congregazioni, e a questo punto del momento di preghiera a formare un cerchio intorno alla Croce e recitare insieme il Padre Nostro

PADRE NOSTRO

GUIDA: In nome dell'Unico Amore che ci rende fratelli e di quell'unico uomo che ci rende uniti nella stessa appartenenza, come fratelli e sorelle, ci disponiamo in cerchio attorno alla croce ed eleviamo insieme, attraverso la preghiera del Padre Nostro, la nostra intercessione per ogni povero che siamo chiamati a servire, per ogni uomo e donna a cui desideriamo stare accanto, certi che solo insieme li raggiungeremo a uno a uno.

3. Missione dell'amore. Annunciare, vivere e condividere l'amore fedele di Dio

I LETTORE: ***Il Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 2026***

Il Signore stesso, nella sua grande preghiera al Padre prima della Passione, dopo aver invocato l'unità dei discepoli così conclude: **«L'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»** (Gv 17,26). […] (I missionari) continuano a donarsi con gioia malgrado avversità e limiti umani, perché sanno che Cristo stesso con il suo Vangelo è la più grande ricchezza da condividere. Con la loro perseveranza mostrano che l'amore di Dio è più forte di ogni barriera. Il mondo ha ancora

bisogno di questi testimoni coraggiosi di Cristo, e le comunità ecclesiali hanno ancora bisogno di nuove vocazioni missionarie, che dobbiamo sempre avere a cuore e per le quali occorre pregare il Padre continuamente. Che Egli ci conceda il dono di giovani e adulti disposti a lasciare tutto per seguire Cristo nella via dell'evangelizzazione sino alle estremità della terra!

II LETTORE: ***Dagli scritti di san Francesco***

I frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi spiritualmente in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché essi credano in Dio onnipotente e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose (*Regola non bollata XVI,5-7- FF 43)*

SEGNO: ogni partecipante al momento di preghiera porti un'immagine o un oggetto che simboleggi gli uomini e le donne con cui è chiamato a vivere, la terra che è chiamato a servire, il gregge che il Signore gli affida in questo tempo di vita; mentre si intona un canto di accompagnamento, in processione ognuno deponga ai piedi dell'altare/croce ciò che ha portato

GUIDA: il nostro stare accanto alle croci di ogni uomo è fatto molte volte di silenzi, di comportamenti gentili, di parole appena accennate, forse anche in lingue tra loro incomprensibili; il Signore ci manda per rimanere "soggetti a ogni creatura" e con questo stile minore e umile poter cosi raggiungere il cuore di tutti. Oggi vogliamo portare ai piedi di questo altare tutte le situazioni e i volti a cui non abbiamo potuto dare altro se non il nostro esserci, nella certezza che il Padre che vede nel segreto completerà per noi l'opera Sua! In processione, ci rechiamo ai piedi dell'altare con le immagini o gli oggetti che rappresentano i fratelli e le sorelle che siamo chiamati a servire ogni giorno.

CANTO

GUIDA: Padre santo, donaci di essere uno in Cristo, radicati nel suo amore che unisce e rinnova. Sostieni con la forza del tuo Spirito tutti i missionari sparsi ai confini della terra: fà che la loro vita sia testimonianza gioiosa del tuo Vangelo di speranza e di pace. Apri i nostri cuori ai bisogni dei fratelli più poveri, perché, sostenendoli con la preghiera e la carità, viviamo la vera fraternità del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore. Amen

CANTO FINALE